

Vertice Fao a Roma

Scritto da Fabrizio Cucchi

Lunedì 16 Novembre 2009 17:54 - Ultimo aggiornamento Lunedì 16 Novembre 2009 18:00

E' in corso a Roma il vertice mondiale sulla sicurezza alimentare, organizzato dalla Fao. I lavori si stanno svolgendo tra le proteste degli attivisti e i disagi che un vertice mondiale porta sempre agli abitanti della capitale. Le principali agenzie di stampa stanno diffondendo i testi degli interventi dei vari leaders intervenuti. Riporto brevemente alcuni punti tra quelli trattati dai vari oratori. Il direttore generale della suddetta organizzazione, J.Diouf, nel suo intervento, ha denunciato che: "i fondi Fao per i programmi risultano regolarmente ridotti di un 22% rispetto ai livelli del 1994 e del 32% rispetto al personale impiegato". Sarebbe necessario, secondo il suddetto J.Diouf, per risolvere il problema della fame nel mondo, produrre nei paesi in via di sviluppo, dove vivono i poveri e gli affamati. Il segretario generale Onu, Ban Ki-moon, ha ricordato: "Oggi più di 17mila bambini moriranno di fame. Uno ogni 5 secondi. Sei milioni all'anno. Dobbiamo agire". Il presidente brasiliano Lula ha portato l'esempio del suo paese: il modello da seguire per sconfiggere la fame, sarebbe quello brasiliano. Che è servito a sconfiggere la denutrizione nel Paese più vasto dell'America Latina e perché, dopo aver avviato lo sviluppo nazionale, ha messo le proprie conoscenze a disposizione degli altri paesi in via di sviluppo. Il leader sudamericano, ha ricordato come "storicamente milioni di uomini e donne del mio Paese sono stati scacciati dalla società da un modello di crescita che si concentrava sul credito e generava disuguaglianza. L'economia era organizzata per raggiungere solo il 60 per cento della popolazione brasiliana. Qualsiasi tentativo di strappare gli altri dalla povertà era visto e ancora è visto come una forma di assistenzialismo o populismo". Ma oggi, ha continuato: "stiamo plasmando una nazione prospera, sovrana e sempre più democratica". E ancora "Sono state le determinazioni politiche che ci hanno permesso di raggiungere questi risultati con una forte rete di previdenza sociale e incentivando l'attivazione di programmi per l'agricoltura familiare, componente essenziale di questa strategia". Soprattutto, "il Brasile ha trasferito senza condizioni la tecnologia di punta che ha influenzato la nostra agricoltura e condividiamo le nostre politiche con gli altri". Gheddafi ha denunciato le promesse non mantenute dei paesi ricchi: "I Paesi ricchi hanno deciso di non prendere parte alla soluzione del problema fame" ha detto, "il messaggio è chiaro: ognuno deve fare da sé e chi non ci riesce è destinato al peggio. Da quello che vedo qui posso concludere che il mondo non sta mobilitando i suoi sforzi e le sue risorse per combattere la fame. Tutte le decisioni precedenti e le manifestazioni di simpatia e le promesse sono state cosa vana. Si tratta di una palese ipocrisia: non siamo più ingenui o ignotanti; non possiamo più mostrare comprensione per la simpatia verso i poveri che non sia accompagnata dagli aiuti".

La disuguaglianza tra le nazioni è stata affrontata anche dal discorso del Papa. Naturalmente, la serietà dei problemi trattati non ha impedito a Berlusconi di scherzare e di raccontare barzellette...

Fabrizio Cucchi, DEApres